

L'ITALIA DI VELTRONI

I GIOVANI

Lei, tre anni da precaria, ora ha un posto fisso lui è odontotecnico, dopo sei anni di contratto a termine. Dicono: il governo non comunica

«Ci piacerebbe avere dei figli, ma abbiamo paura: non si vedono aiuti concreti, come asili con rette accessibili a chi già paga un mutuo»

«Precariato, Dico, laicità: ce la farà»

Elisa e Luca, famiglia di fatto, del sindaco di Roma dicono: «Guarda i giovani, smuoverà la politica»

di Eduardo Di Blasi

ELISA E LUCA sono una giovane famiglia.

Lei, 31 anni, un lavoro a tempo indeterminato in una grande casa editrice milanese, ci tiene a chiamarla così: famiglia, e non altro, anche

se qualcuno potrebbe obiettare che non hanno contratto matrimonio. Luca di anni

ne ha 33. È odontotecnico, anche lui assunto a tempo indeterminato dopo sei anni di contratti a termine (alcuni dei quali, in spregio alla logica, anche «a progetto»). Elettori di centrosinistra, che ieri non sono riusciti a vedere, se non nei tg della sera, l'intervento di Walter Veltroni (entrambi erano al lavoro), ma che, leggendone sui giornali che acquistano regolarmente, ne hanno apprezzati i contenuti. Veltroni ha parlato anche a loro. Il messaggio è arrivato?

Elisa ha «apprezzato moltissimo il riferimento al sindacato. Perché io - spiega - che oggi sono iscritta, ho sempre patito moltissimo il fatto che questo rappresentasse gli iscritti e non me, nel momento in cui io in realtà ne avevo molto più bisogno, quando ero nella terra di nessuno del precariato. Ho lavorato due anni come collaboratrice, un anno a tempo determinato e in tutto questo periodo il sindacato per me non esisteva». Luca non è sindacalizzato, ma, come la sua compagna, ritiene che questi siano fondamentali nella vita democratica del Paese (lo ritiene anche Elisa che per questo si è iscritta).

Lei ha ben chiara in testa una frase sul precariato pronunciata da Veltroni: «L'imprenditore può assumere all'inizio una persona con queste forme». Racconta: «Ci siamo ricordati con Luca che erano le stesse parole che abbiamo sentito in campagna elettorale, e poi non abbiamo visto mese in pratica», Luca spera: «Non ancora».

Su Veltroni entrambi metterebbero la mano sul fuoco: «Spero che riesca a non inciampare in tanti sgambetti che temo gli saranno fatti da tante parti. Dovrà comunque scontrarsi per quanto riguarda i Dico o la laicità con una parte della Margherita, e anche a sinistra troverà ostacoli», prevede Elisa. «Noi pensiamo che lui sia la persona giusta. Spesso ci siamo detti: "Doveva essere lui il leader dell'Unione". Oppure dicevamo, mentre lo ascoltavamo al tg: "Vedi? Ci fosse Prodi non riuscirebbe a trasmettere le stesse cose"». Ma perché Veltroni li ha colpiti? «Forse perché - è sempre Elisa a interloquire - parla di una realtà, quella dei giovani, che la coalizione di governo non vede. Veltroni fa lo sforzo di guardare ai ventenni e ai trentenni che hanno una vita diversa dalla vita che ha fatto la sua generazione e quella prima».

«Non siamo tutti sessantenni come in Parlamento», rincara Luca. Altro discorso che fa presa: la comunicazione. «Prodi lo trovo poco incisivo dal punto di vista della comunicazione - sostiene lei - Se poi vai a vedere delle cose le hanno anche fatte, concrete, ma non sono stati assolutamente in grado di comunicarle». L'altro giorno, raccontano «ci siamo ricordati quando c'erano quei terribili spot di Berlusconi con

scritto "Fatto". Erano tremendi ma se tu eri un loro elettore dicevi: "Vedi? L'hanno fatto". Tut'altra musica nel primo anno di governo: «L'Unione sembra dire: facciamo le cose ma non lo diciamo a nessuno. Anche sulle cose che hanno dovuto fare per sanare il bilancio. Io ho sempre detto a loro difesa: beh, se l'han-

no fatto per rendersi così impopolari ce n'era bisogno...». Ultima notazione sulla comunicazione da parte della nostra coppia: «Io e Luca magari ci informiamo, ma la maggior parte delle persone ricevono le informazioni in maniera diversa, assai limitata». E poi c'è il futuro, anche quello

descritto da Veltroni. «Ci piacerebbe l'idea di avere dei figli, lo viviamo con un po' di paura e timore perché non vedo sul territorio degli aiuti concreti, e per aiuti concreti non parlo di soldi, ma semmai di asili accessibili e non con liste d'attesa di tre anni e rette che non ci si può permettere se ci sono due persone che paga-

no un mutuo. Per tanti miei colleghi il discorso è questo: o pago il mutuo o la retta dell'asilo». Pensioni: «Penso che sia necessario occuparsene - spiega lui - anche se mi toccherà lavorare un anno in più, per dire». Prospettive più «politiche». Sempre Luca: «Vivo nella speranza che Veltroni possa essere veramente un lea-

der con le palle. Non vorrei altre liti come succede sul quotidiano, non vorrei vedere dirette televisive alle dieci di sera per una votazione tipo l'ultima sulla Gdf». Ultima speranza di Luca: «Io sono fiducioso di Veltroni che riesca a muovere qualcosa nella politica che è molto ferma». Il messaggio sembrerebbe essere passato.



Elisa e Luca

IL CONCORSO

Partito democratico, «Come ti vorrei» Un videoclip per fare il giro del mondo

Un partito in un video clip. È il concorso lanciato dai Ds e rivolto agli under35 per realizzare, in un massimo di 150 secondi, le immagini che meglio esprimono l'idea del futuro Pd, o meglio «come l'autore del video vorrebbe il nuovo partito». Premiazione il 15 settembre alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna: il vincitore farà un viaggio intorno al mondo. Il premio per la «migliore idea», invece, si aggiudicherà un viaggio andata e ritorno, soggiorno e ingressi per il Festival del cinema di Berlino. Il primo premio per la «miglior realizzazione» consiste in un viaggio, con soggiorno e relativi ingressi pagati, al Festival del cinema di Torino.

Il concorso è aperto a tutti i giovani, è dato il più ampio spazio alla creatività, sia come idee che come metodo di realizzazione: l'importante è che il video abbia come tema portante

il Partito democratico (il materiale va inviato entro il 1 settembre alla redazione web della Direzione Ds, in via Palermo 12, a Roma). Nella giuria il regista Mimmo Calopresti, Annamaria Testa, Alessandro Angelini.

«Il Pd nasce soprattutto per rinnovare le forme e le modalità della politica, quindi anche il linguaggio», ha detto il segretario dei Ds Piero Fassino, presentando questa iniziativa. E poi la politica ha sempre più bisogno di rivolgersi e utilizzare «le nuove tecnologie, la nuova multimedialità. Per diffondersi le idee devono usare anche il plasma e il tubo catodico» che permettono «di arrivare ad un pubblico di cittadini molto più vasto di coloro che normalmente si occupano di politica. Pensiamo, anche attraverso questo strumento, di offrire un'immagine nuova, aperta, moderna e innovativa del Parti-

to democratico». Idee e programmi, tuttavia, non sono sufficienti di per sé a diffondere cosa c'è dentro e dietro il Pd. Annamaria Testa sottolinea l'importanza delle emozioni. «Credo che questo progetto - ha detto - sia interessante per un paio di motivi. È dimostrato che spesso le persone agiscono non in base alla razionalità ma dietro la spinta delle emozioni. Nelle situazioni complesse ci mettiamo in gioco quando sono le emozioni a darci una motivazione. Il concorso chiede di usare lo strumento del video per raccontare discorsi ed emozioni legate alla nascita di un partito politico. Si tratta di un'idea nuova, di una scommessa. Per questo mi auguro siano in molti a partecipare, perché realizzare un video, un corto su questo tema, vuol dire comunicare, trasmettere una visione che va al di là delle parole».

DIARIO AMERICANO

MARINA SERENI

Con Howard Dean e Hillary Clinton

Howard Dean, l'avevo già visto a Firenze, al congresso dei Democratici di Sinistra e proprio ad aprile, dopo una conversazione al PalaMandela, avevo cominciato a pensare a questo viaggio in America. Ora sono nella sede del Dnc, Democratic National Committee, non lontana da Capitol Hill. La Rai è venuta per un servizio su «i democratici italiani incontrano i democratici americani», perché, pura coincidenza di agende, c'è anche il vicepremier Rutelli che vede Hillary Clinton. Ci salutiamo a cena nella bellissima residenza dell'ambasciatore Castellaneta insieme a una delegazione del Copaco qui per una serie di incontri sul funzionamento dell'intelligence.

Dean è, anche questa volta, affettuosissimo come a Firenze, dove era rimasto molto colpito dal nostro congresso. Mi riceve nel suo studio con i poster di John F. Kennedy e Martin Luther King. Lo aggiorno rapidamente su ciò che abbiamo fatto dopo i congressi: primarie il 14 ottobre e candidatura di Veltroni. Tra tutti gli americani che ho incontrato è il più interessato al nostro Pd e mi sembra accoglia con entusiasmo il mio invito per il prossimo settembre: un seminario organizzato dal Global Progressive Forum, presieduto da Rasmussen, per discutere le proposte dei progressisti europei e

americani per un mondo migliore. Se l'agenda lo consentisse potrebbe partecipare anche alla Festa de l'Unità a Bologna e intervenire al comizio finale. «In quale aeroporto dovrei atterrare? - domanda - Bologna è una bellissima città». Gli piace l'idea di parlare davanti a decine di migliaia di persone, cosa inconsueta qui in America.

Da 430 South Capitol Street, mi sposto alla velocità del suono su Pennsylvania Avenue. L'incontro con Sidney Blumenthal mi ha procurato l'invito per un pranzo con Hillary Clinton e Madeleine Albright che intervengono a un seminario sulla sicurezza organizzato da un think tank moderato: Center for the new american security. Nei paper che distribuiscono ci sono le cifre sulle truppe di terra, e le immagini che riportano all'11 settembre, ma la senatrice di New York, che ha molte possibilità di guidare l'America nei prossimi anni, parla di una sicurezza senza guerra. È precisa, non fa un comizio, non cerca un facile consenso. In mezz'ora, davanti a una platea silenziosissima, spiega quali leggi sono in discussione, quali lo saranno, come affrontare i vari teatri di conflitto a partire dall'Iraq dal quale bisogna ritirare le truppe, cambiare il tipo di intervento che costa troppo in dollari «ma soprattutto in vite umane». Parla di dialogo con la Siria e l'Iran, di diritti umani e delle

donne in Cina, di progetti di sostegno all'America Latina, di un comando per affrontare il genocidio in Darfur, una nuova strategia per la non proliferazione nucleare, lotta alle armi di distruzione di massa. Gli invitati applaudono, e anche io, con convinzione.

La sede del Congresso non è lontana. Per fortuna perché il Dnc mi ha trovato un ottimo contatto per discutere, nella mia veste di vicepresidente dell'Ulivo, di rapporti bilaterali tra i gruppi parlamentari. Incontro James E. Clyburn, Majority Whip, il mio omologo per i Democratici americani. Whip, in inglese arcaico, vuol dire frusta, a segnare il comando sui parlamentari. Antica parola, immagino, antichi metodi. Gli dico dell'intenzione del gruppo dell'Ulivo di costruire occasioni bilaterali di confronto con i democratici Usa. Gli chiedo, formalmente e seguendo le orme già segnate dal presidente Casini con Nancy Pelosi, che l'America torni nell'Unione Interparlamentare. Non mi scoraggia, anzi. Moses Mercado che mi ha procurato l'incontro, si occupa di pubbliche relazioni e si muove nei corridoi del Congresso a fianco dei Democratici da 12 anni, mi suggerisce: «Organizzate per ottobre, è un momento buono». Accetto il consiglio, ci comincerò a lavorare dalla prossima settimana.

1997-2007 DIECI ANNI CIRCOLO SALVADOR ALLENDE

GENOVA 2001

Verità e Giustizia, Quando?

Il G8 di Genova 2001, le violenze, l'uccisione di Carlo Giuliani in Piazza Alimonda, la "macelleria messicana" della Diaz... Un'intera giovane generazione aspetta ancora verità e giustizia.

ne discutono:

Samuele MASCARIN
esecutivo nazionale Sinistra Giovanile

Lorenzo GUADAGNUCCI
Giornalista di "La Nazione", co-fondatore del comitato "Verità e Giustizia per Genova", autore di "Noi della Diaz" e "La seduzione autoritaria"

Giuliano GIULIANI

Venerdì 29 Giugno - Dibattito, ore 18
Festa de l'Unità - Fano
Lungomare Adriatico Tensostruttura Sassonia

www.sinistragiovanile-pu.it